

CIRCOLO VELICO CASANOVA

Punta S. Giuliano • Mestre Venezia

DE QUA DEL PONTE

ITINERARI ED ESCURSIONI IN LAGUNA NORD

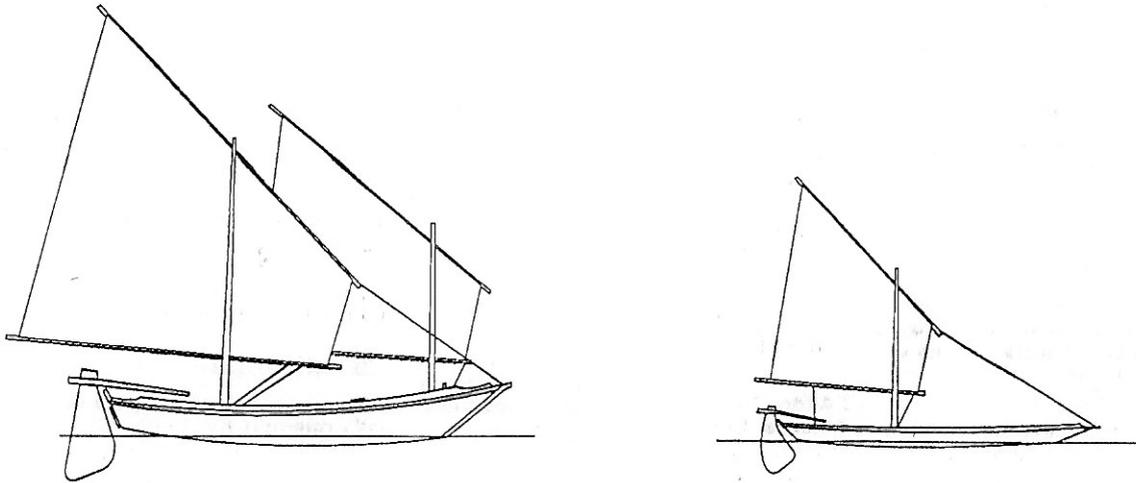
a cura di Diego Callegaro
collab. di Guido Zennaro

Molti Soci del Casanova, dopo aver partecipato ai corsi organizzati dal Circolo, hanno il desiderio di iniziare la propria esperienza di "marinai" ed avventurarsi in modo autonomo nell'esplorazione dell'ambiente e dei luoghi che solo la laguna di Venezia può offrire. In tal senso gli itinerari che illustreremo vogliono, senza pretese, dare un aiuto ed uno stimolo in più a coloro, neofiti e non, che vogliono saperne di più su questo meraviglioso ambiente.

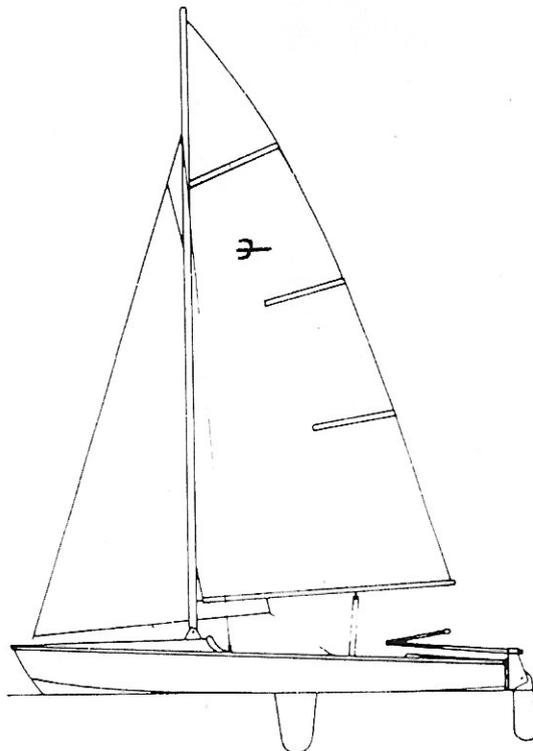
Navigare con sicurezza in Laguna, a remi o a vela, non è una cosa difficile, ma può diventare un vero problema se non si tengono presenti alcuni aspetti fondamentali quali:

LA BARCA
IL VENTO E LA SITUAZIONE METEO
LE MAREE
L'USO DELLA CARTA NAUTICA
LA MORFOLOGIA DELLA LAGUNA

LA BARCA



La barca tradizionale è l'ideale, ma anche una piccola deriva può essere indicata. L'importante è che abbia la deriva mobile ed il timone che si possa sollevare per superare i bassi fondali. Attenzione però che navigandoci bolina in condizioni di vento fresco con deriva e timone sollevati, lo scarroccio è notevole e la pala del timone è soggetta ad un notevole sforzo con il rischio di rottura.



IL VENTO E LA SITUAZIONE METEO

Gli itinerari proposti sono stati pensati per giornate con condizioni di tempo stabile (venti a regime di brezza). Durante il giorno il vento soffierà dal mare verso terra seguendo lo spostamento del sole. In pratica avremo di prima mattina vento da Nord, a metà mattinata girerà a Nord-Est e nel pomeriggio da Sud-Sud-Est.

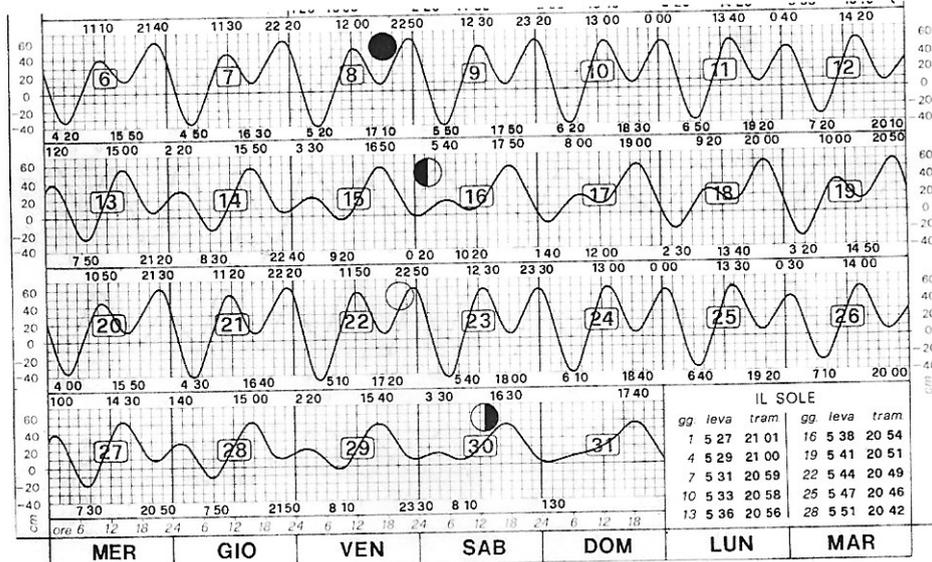
E' frequente il vento da Scirocco (Sud-Est) all'approssimarsi di una perturbazione e di Bora (Nord-Est) dopo il suo passaggio.

E' buona norma analizzare la situazione meteo prima di programmare una uscita. Se ci sono probabilità di improvvisi temporali -al riguardo osservare la formazione e/o il tipo di nubi presenti- è preferibile una rotta ed una meta che offra continui ripari (isole, barene ecc.), in modo da potersi ridossare al momento opportuno. Anche una bricola, legandosi ad essa con poca cima, può diventare un buon riparo.

Nel periodo estivo i temporali raramente durano a lungo, ma possono essere di notevole intensità.



LE MAREE



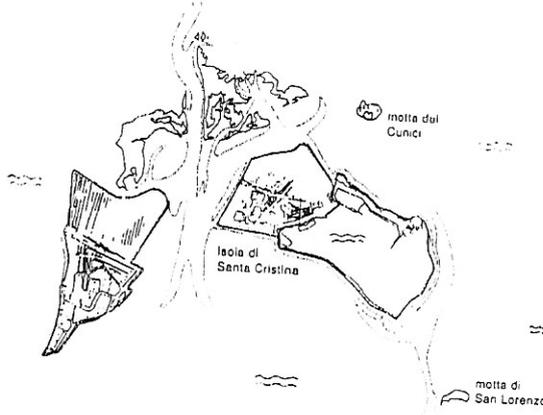
Navigare in laguna senza tener conto delle maree significa ritrovarsi con tutta probabilità in seria difficoltà. Si può rimanere per ore in trappolati in una secca oppure, dopo ore di bordeggi per risalire un canale, ci si può trovare al punto di partenza.

Al contrario, navigando con alta marea e "a seconda" si riducono notevolmente i rischi ed i tempi di percorrenza.

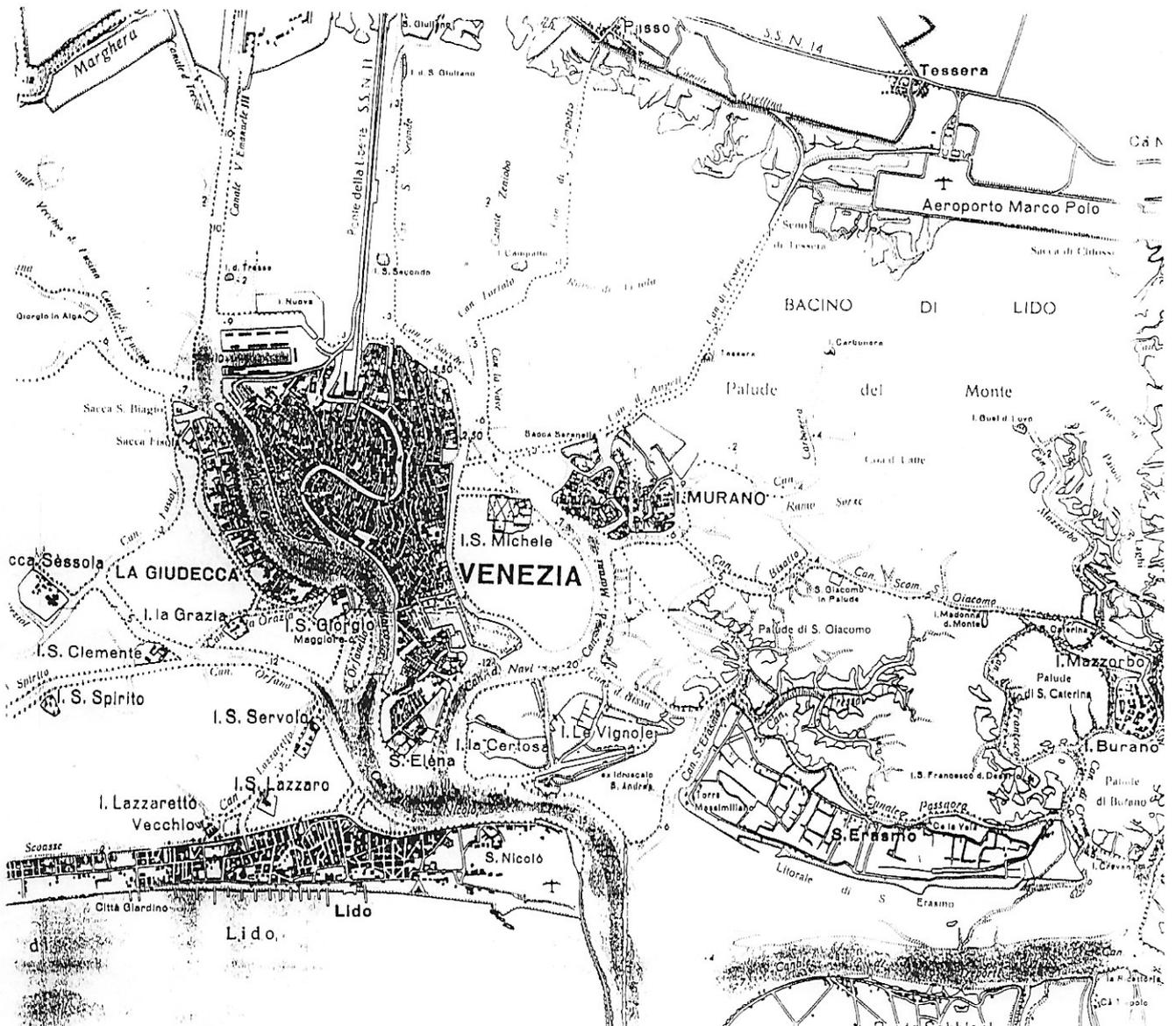
E' utile quindi, per non dire indispensabile, avere un libretto delle maree da consultare soprattutto prima di organizzare un itinerario.

Il libretto riporta l'andamento delle maree per tutti i giorni dell'anno con gli orari e le escursioni previste all'imboccatura del Porto del Lido di Venezia.

L'USO DELLA CARTA NAUTICA



La carta idrografica della Laguna in scala 1:50.000, corredata da gomma per cancellare e matita (per segnare dei riferimenti e tutte le indicazioni non riportate e che ci sembrano utili) è l'ideale. Anche una piccola bussola da rilevamento ci tornerà sicuramente utile. E' importante dunque cominciare ad usare e comprendere la carta fin dalle prime uscite. In caso di nebbia senza carta e bussola non si torna a casa.



LA MORFOLOGIA DELLA LAGUNA

La laguna di Venezia è un ambiente di transizione tra terra ed acqua in stato di perenne instabilità. E' collegata al mare attraverso tre aperture: le "bocche di porto" del Lido, di Malamocco e di Chioggia. Il movimento dell'acqua al suo interno è così regolato dalle maree dell'alto Adriatico. La marea si propaga principalmente attraverso i canali principali che sono di norma quelli più profondi; da questi si dipartono i canali secondari con sezione via via sempre più ridotta sino ai piccolissimi rami -dal tracciato sempre più tortuoso- detti "ghebi". Questi ultimi favoriscono il ricambio idrico fino alle zone più remote della Laguna e, di norma, confluiscono nei laghi e nei "ciari" (specchi di acqua salmastra).

Alle tre bocche di porto corrispondono altrettanti bacini lagunari delimitati da due zone di partiacque dove in pratica si scontrano, durante le fasi di marea crescente, le acque provenienti dalle due imboccature corrispondenti. In questa fascia la corrente di marea è minima.



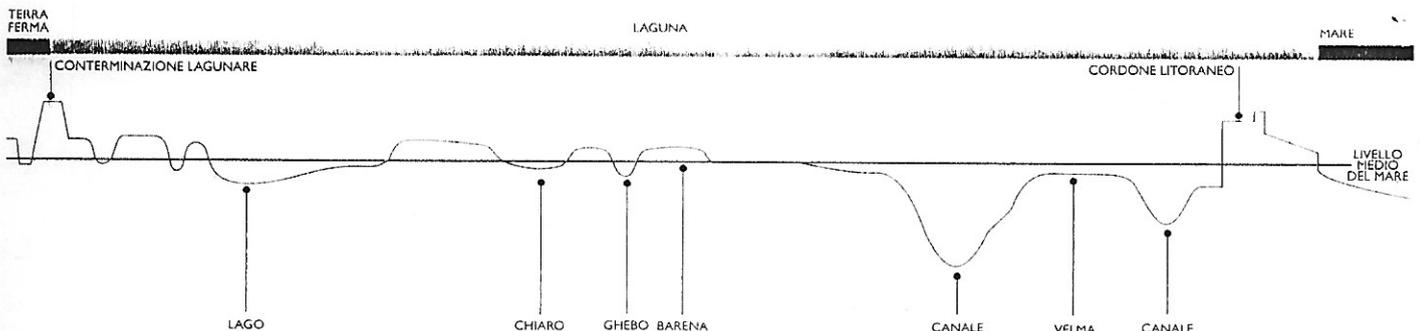
Zone di partiacque comunque si formano anche sui canali stessi: un esempio lo possiamo trovare proprio a S. Giuliano, che funge da partiacque tra il Canale di S. Secondo ed il Canal Salso. In caso di marea calante l'acqua da S. Giuliano andrà da un lato verso Venezia e dall'altro verso Mestre influenzata com'è dal profondo Canale di Vittorio Emanuele

Ai fini della navigazione possiamo paragonare la laguna ad un piatto dove nel centro avremo più profondità, mentre verso le estremità e vicino ai canali questa si riduce scoprendo, a volte, velme, barene e bassifondi in genere. Le velme sono le zone tra i bassifondi che in particolari condizioni di marea emergono. Un esempio molto evidente è rappresentato dalla zona di laguna di fronte a S. Giuliano. Al di là del canale si estende un bassofondo che arriva quasi all'altezza dell'isola di S. Secondo che, con basse maree accentuate, emerge formando quindi una velma che si prolunga per circa 300 metri. Ne consegue che per superare un bassofondo, in situazione di bassa marea, occorre trovare un ghebo che lo attraversi, oppure seguire il canale principale allungando di conseguenza il percorso.

Possiamo distinguere la superficie della laguna in due sistemi: Acqua/Suolo.

<u>SISTEMA ACQUA</u>	<u>ZONE</u>	<u>SISTEMA SUOLO</u>
Canali Principali		Isole
Canali Secondari	<u>INTERMEDIE</u>	Casse di colmata
Ghebi	Barene	Argini
Ciari e Laghi	Valli da Pesca	
Bassifondi e Velme		

Schematizzando possiamo avere un'idea migliore di come si compone la laguna



Essendo la laguna un ambiente in continua modificazione non è cosa facile dare precise indicazioni o fissare regole per una navigazione sgombra da difficoltà. Le varianti sono innumerevoli ed è quindi solo l'esperienza personale che potrà indicarci la maniera migliore per "godere" le bellezze della laguna scoprendo i suoi ritmi, il suo "muoversi", il suo essere "nè tera nè mar".

Considerando quanto sopra descritto, potremo iniziare la costruzione di un itinerario. Una volta stabilita la meta da raggiungere si potrà scegliere il giorno, l'ora ed il percorso più adatti per navigare con tranquillità e cominciare l'esplorazione e le conoscenze di questo singolare nonché meraviglioso ambiente.

I° ITINERARIO

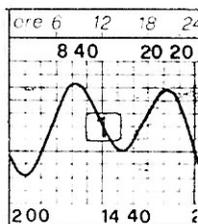
S T O R I A E R E L I G I O N E

S.Giuliano-S.Francesco del deserto-S.Caterina in Mazzorbo-S.Giuliano

Miglia: 13 circa

Tempo: 9 ore circa

Marea consigliata



Partendo con alta marea si può superare indenni il dosso di fronte a S. Giuliano, puntare all'isola di Campalto e passare tra questa e l'omonimo canale. Proseguire poi passando a Nord di Murano e volgendo la prua verso l'isola di S.Giacomo in paludo. Bisogna prestare particolare attenzione all'elettrodotta che attraversa la laguna; per superarlo bisogna tenersi rasenti ad uno dei pilastri dove i cavi elettrici sono più alti. Chi non se la sentisse può, allungando un pò il percorso, passare sotto i piloni, di gran lunga più alti, che sono a ridosso del lato Ovest di Murano. Lasciando l'isola di S.Giacomo a destra si deve cercare di imboccare il Canale di S.Francesco vicino alle barene che lo delimitano in quanto, nonostante sia segnalato da bricole di cemento, è in gran parte interrato. Ci si ormeggia all'interno del canaletto dell'isola a ridosso della fondamenta restaurata da poco. Per visitare l'isola (orario 9-11 e 15-17) occorre annunciarsi e vestire decorosamente. Proseguiremo poi risalendo il canale verso Burano che lasceremo a dritta, costeggiando le mura di Mazzorbo troveremo alla fine un canaletto che conduce fino alla chiesa di S.Caterina. Si potrà ormeggiare prima del ponte e scendere a terra per visitare questo suggestivo edificio e, con un po' di fortuna, sentir suonare la più antica campana della laguna. La marea ormai si sarà abbassata e quindi il ritorno sarà fatto percorrendo i canali. Dapprima il Scomezera ed il Bisatto fino a Murano, poi il Canale La Nave fino alla confluenza con il Canale d. Sacche da dove si potrà senz'altro tagliare verso l'isola di S.Secondo. Raggiunta questa ultima il dritto canale ci riporterà alla base di partenza.

II° ITINERARIO

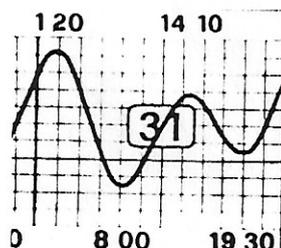
STORIA E LEGGENDA

S.Giuliano-Ammiana-Costanziaco-S.Giuliano

Miglia: 22 circa

Tempo: circa 12 h

Marea consigliata



Questo percorso, molto impegnativo per la sua lunghezza, è però unico per cogliere l'atmosfera di antichità e mistero che avvolge questi luoghi e che con il tempo sono scomparsi dopo un periodo di splendore e ricchezza. Si tratta delle isole di Ammiana e Costanziaco.

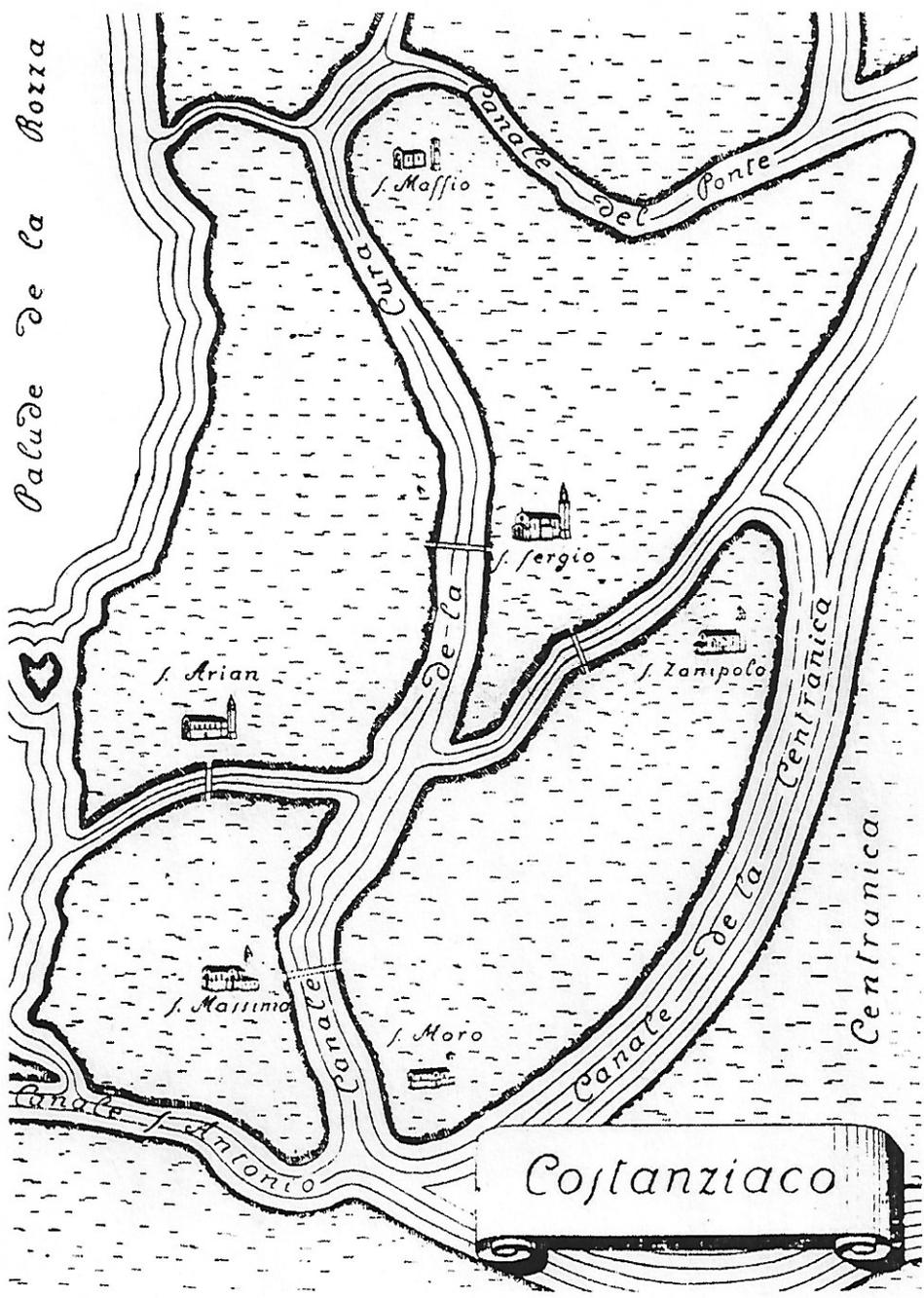
Occorre scegliere le migliori condizioni di marea e vento, partendo di buon mattino da S.Giuliano nelle ultime due ore di marea calante. Percorriamo il canale di S.Secondo, passiamo tra Murano ed il Cimitero, proseguiamo per il Canal dei Marani e quello delle Navi e verso la bocca di porto del Lido, puntando nel canale di Treporti.

Se avremo calcolato bene i tempi, con la marea crescente raggiungiamo il canale di S.Felice per giungere all'isola La Salina. L'isola è privata ed è in corso di sistemazione per aprire un agriturismo.

Tra l'isola, sulla quale probabilmente sorgeva la chiesa di S.Felice, e le barene circostanti aleggia il fantasma di Ammiana, al cui complesso apparteneva anche S.Lorenzo. In un documento del 1151 infatti vengono menzionate le parrocchie di S.Lorenzo di Ammiana, S.Massimo di Costanziaco, S.Sergio e Bacco di Costanziaco.

Attraversiamo dunque il canale di S.Felice puntando alla Motta di S.Lorenzo. Da qui un ghebo che fiancheggia a sinistra l'isola di S.Cristina si congiunge con un altro segnato con paletti che, costeggiando la parte meridionale dell'isola della Cura, ci porta alla vecchia foce del Sile dove sorgeva Costanziaco. La Cura, S.Ariano e altre isole ormai sepolte ne facevano parte.

Navighiamo il Canale S.Antonio, passiamo a Sud di Burano, tenendoci in canale attraversiamo la palude di S.Caterina verso S.Giacomo in Paludo. Da qui navighiamo verso il lato Nord dell'isola di Murano per poi puntare all'isola di Campalto. Proseguendo sulla stessa rotta arriveremo nel canale di S.Secondo e da qui a S.Giuliano.



Palude de la Borra

Costanziaco

S. Massio

S. Sergio

S. Arian

S. Zanipolo

S. Massimo

S. Moro

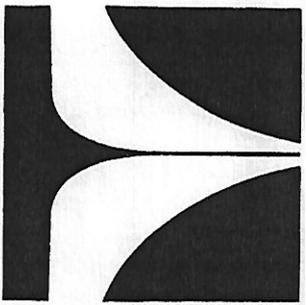
Canale del Ponte

Canale de la Curva

Canale de la Centronica

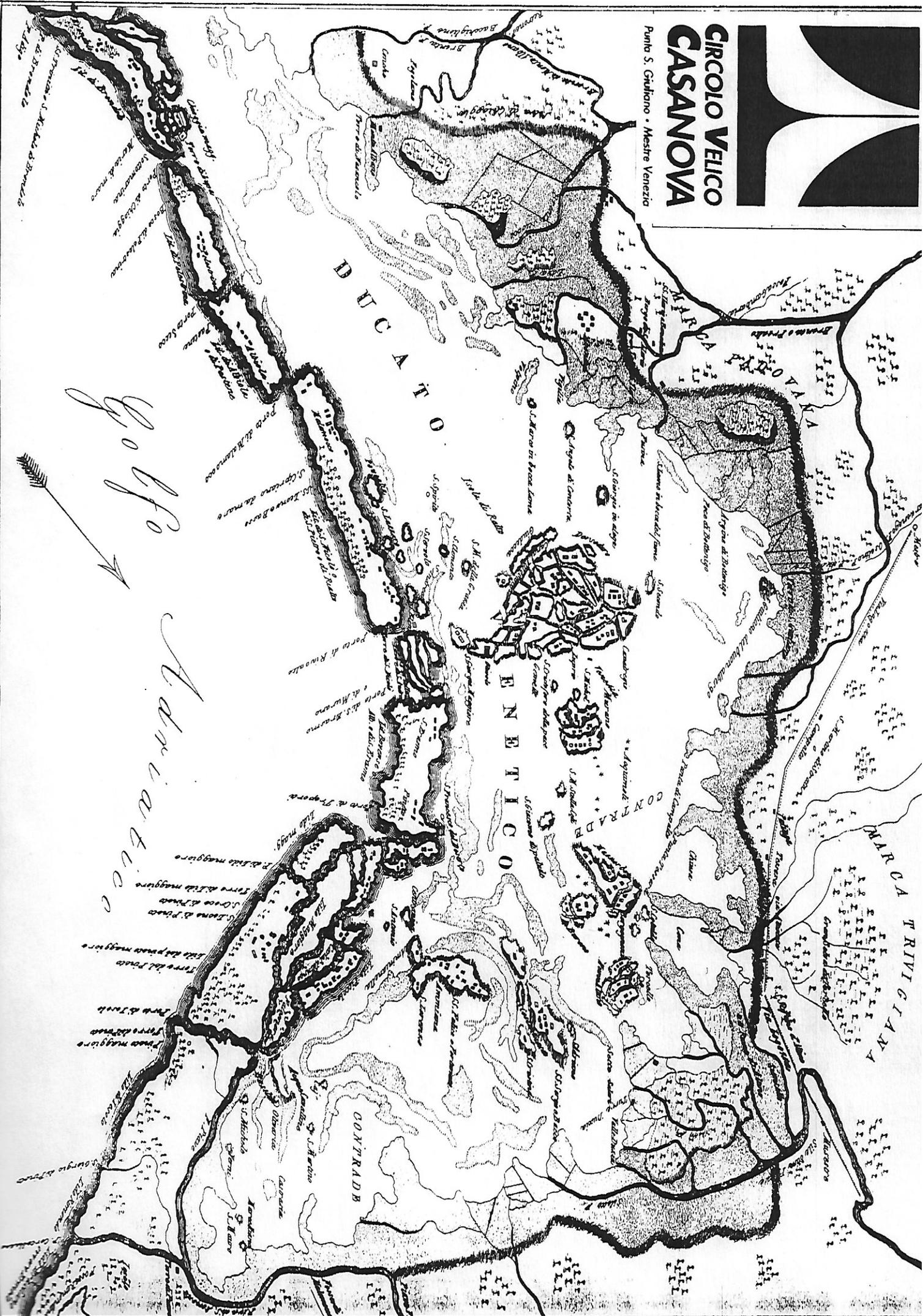
Canale de la Centronica

Canale de la Centronica



**CIRCOLO VELICO
CASANOVA**

Punta S. Giuliano - Mestre Venezia



golf

Adriatico



III° ITINERARIO

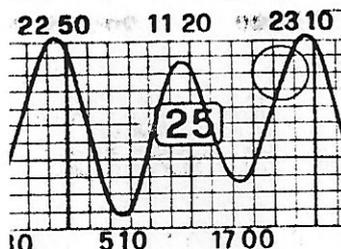
GASTRONOMIA E DIVAGAZIONE

S.Giuliano-S.Erasmo-Bacan-Vignole-S.Giuliano

Miglia: 12 circa

Tempo: 8 ore

Marea consigliata



Durante il periodo estivo, quando la luce solare tarda a spegnersi e la calura diventa opprimente, è piacevole rinfrescarsi con un bagno e "cichettare" all'ombra degli alberi. Partiremo allora da S.Giuliano subito dopo mezzogiorno con alta marea già in fase calante, quando comincia a spirare il primo vento da S.E.

Prua verso l'isola di Campalto, passaggio a Nord di Murano, prendiamo il canale Bisatto che ci porterà a S.Erasmo. Qui si potrà sostare nella spiaggetta del bar "Ai tedeschi" proprio nei pressi dell'antica Torre denominata "Torre Massimiliana" in quanto ideata nel 1830/40 dall'arciduca Massimiliano d'Austria con lo scopo di controllare i transiti navali del porto di Lido. Nel bar-trattoria la frittura viaggia, ovviamente, a ciclo continuo e la si potrà degustare seduti sotto gli alberi che delimitano la spiaggetta su dei rustici balconi di legno grezzo. E' da notare, inoltre, come una vistosa indicazione dell'esercizio sia stata fatta con bella vernice rossa su di un cippo di conterminazione posto qui, come in altri numerosi punti della laguna, dal governo della Serenissima proprio per delimitare il perimetro della laguna stessa.

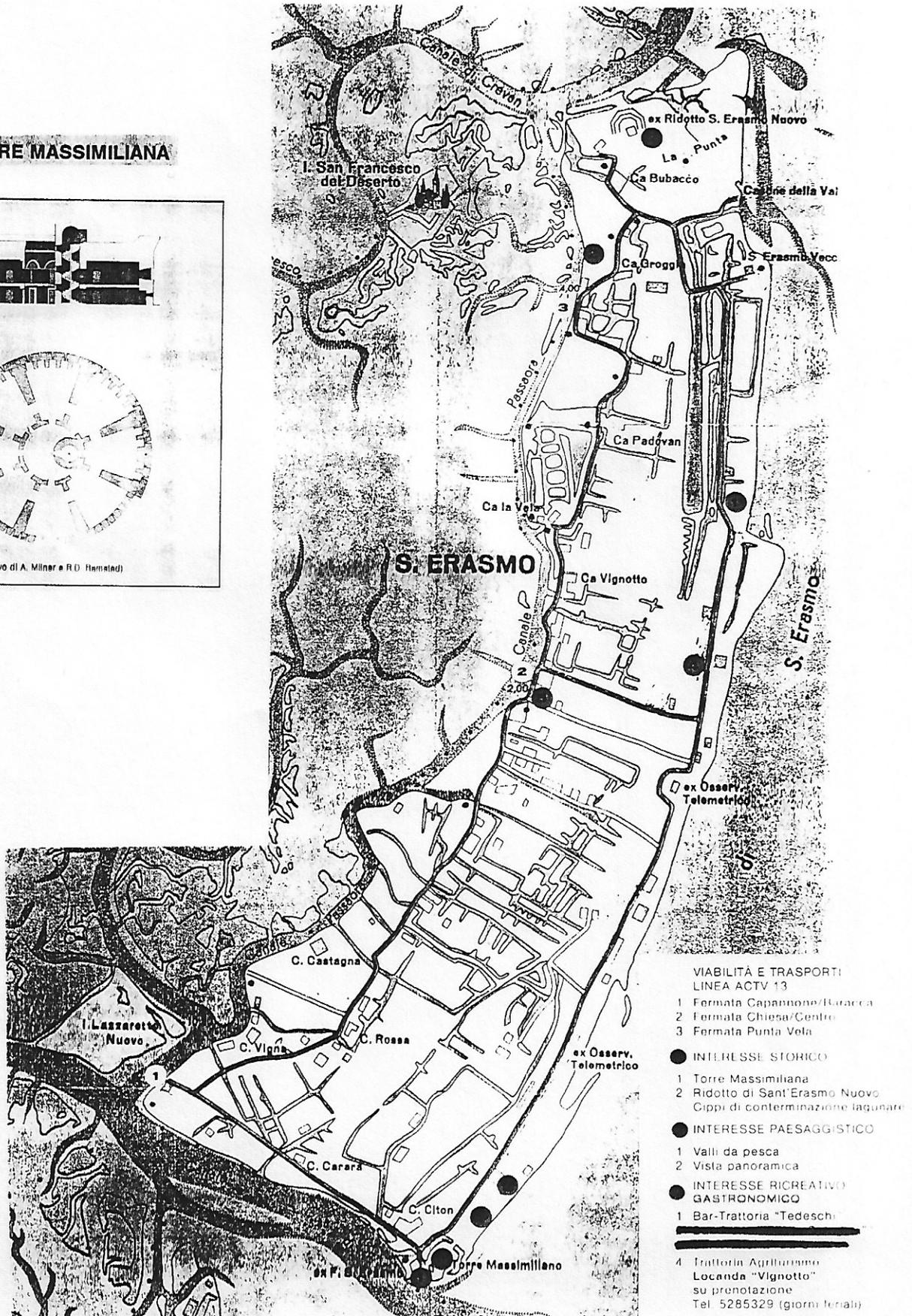
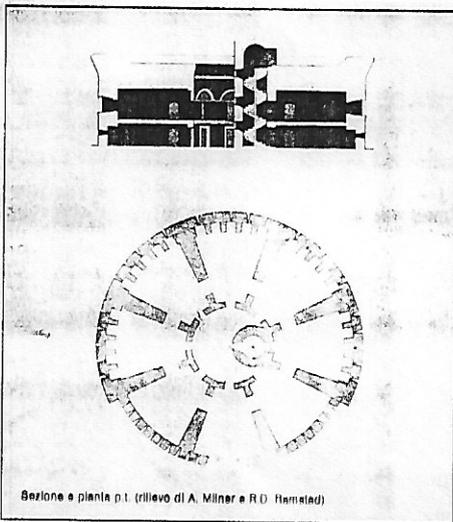
Dopo l'ultima ombra di bianco fresco, potremo proseguire verso la bocca di porto del Lido andando a dar fondo all'ancora nella secca del "bacan". Qui godremo di un bagno rinfrescante oppure di una passeggiata con i piedi a mollo (magari raccogliendo qualche caparossolo).

L'appetito a questo punto comincerà a farsi vivo e allora, salpata la nostra ancora, faremo vela nel canale S.Nicolò per poi aggirare, nel canale delle Navi, l'isola della Certosa fino ad incrociare il canale che la divide dall'isola delle Vignole. Percorso per un tratto quest'ultimo canale voltiamo a sinistra ed ormeggiamo sulle paline a fianco della riva della trattoria denominata appunto "Alle Vignole" (Vignole "vecchie" per la precisione e per distinguerla da un'altro esercizio detto appunto Vignole nuove). Si mangia un po' di tutto a mo' di Self-Service portandosi i piatti all'aperto sotto gli alberi con vista in laguna.

Il ritorno prevede il transito per il Canal dei Marani e poi da Punta S'ciopo punteremo l'isola di S.Secondo ed il rettilineo Canale che ci porterà nuovamente a S.Giuliano mentre il sole sta per tramontare.

Per chi una cicchettata veloce al bar-trattoria "Tedeschi" non risulta se sufficiente, a S. Erasmo esiste anche la possibilità di un ristoro adeguato anche a stomaci extra-large. Si tratta della locanda Vignotto, una sorta di agriturismo veramente ben condotto dalla famiglia Vignotto (il cui capofamiglia è stato un valente regatante). E potrebbe anche essere l'occasione per una visita più accurata di questa isola carica, come tante altre, di storia.

LA TORRE MASSIMILIANA



- VIABILITÀ E TRASPORTI
LINEA ACTV 13
- 1 Fermata Capannone/Boracca
 - 2 Fermata Chiesa/Centro
 - 3 Fermata Punta Vela
- INTERESSE STORICO
- 1 Torre Massimiliana
 - 2 Ridotto di Sant'Erasmus Nuovo
Cippi di confermaione lagunare
- INTERESSE PAESAGGISTICO
- 1 Valli da pesca
 - 2 Vista panoramica
- INTERESSE RICREATIVO
GASTRONOMICO
- 1 Bar-Trattoria "Tedeschi"
-
- 4 Trattoria Agriturismo
Locanda "Vignotto"
su prenotazione
Tel. 5285329 (giorni feriali)

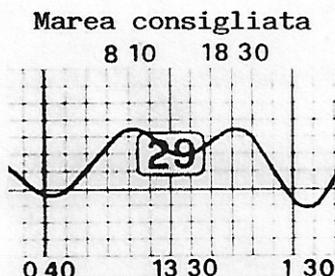
IV° ITINERARIO

LE ISOLE MINORI (1^ PARTE)

S.Giuliano-Isola S.Giuliano-Isola S.Secondo-Isola Campalto-Isola Tessera-
Isola Carbonera-S.Giuliano

Miglia: 7 Circa

Tempo: circa 6 h.



La maggior parte delle isole minori sono state, durante la guerra, adibite ad avamposti militari, ma molte di esse nascondono, tra la fitta boscaglia, secoli di storia. Chiese, conventi, monasteri ormai scomparsi si contrappongono allo stato di incuria ed abbandono nel quale queste isole oggi versano. Una breve visita alle isole vicino S. Giuliano può rivelarsi un'escursione interessante.

L'isola di S. Giuliano, che si raggiunge anche a pagaie, ospita per la notte (durante il periodo estivo) centinaia di garzette assiegate sui rami degli alberi e si nota spesso volteggiare un falco di palude. All'interno si notano i resti di una vecchia fondazione (forse l'antica torre di avvistamento?). Proseguendo per il canale di S. Secondo arriviamo nell'omonima isola. Dal lato Nord si riconosce a malapena, sommersa dai rifiuti, quel che resta della antica cavana; ma per sbarcare conviene portarsi nel lato Sud facendo attenzione ai "rovinassi" che attorniano l'Isola. All'interno, oltre il terrapieno, gli antichi edifici rimaneggiati per l'uso militare sono ormai in uno stato di massimo degrado. E pensare che un tempo quest'isola rappresentava la porta d'ingresso per chi, provenendo dalla terraferma mestrina o dalle vie fluviali che la attraversano, doveva recarsi a Venezia. La repubblica Serenissima in quest'isola accoglieva i "potenti" degli altri Stati prima di scortarli in città. Fu prima monastero Benedettino, poi convento Domenicano, poi ancora Lazzaretto ed infine polveriera.

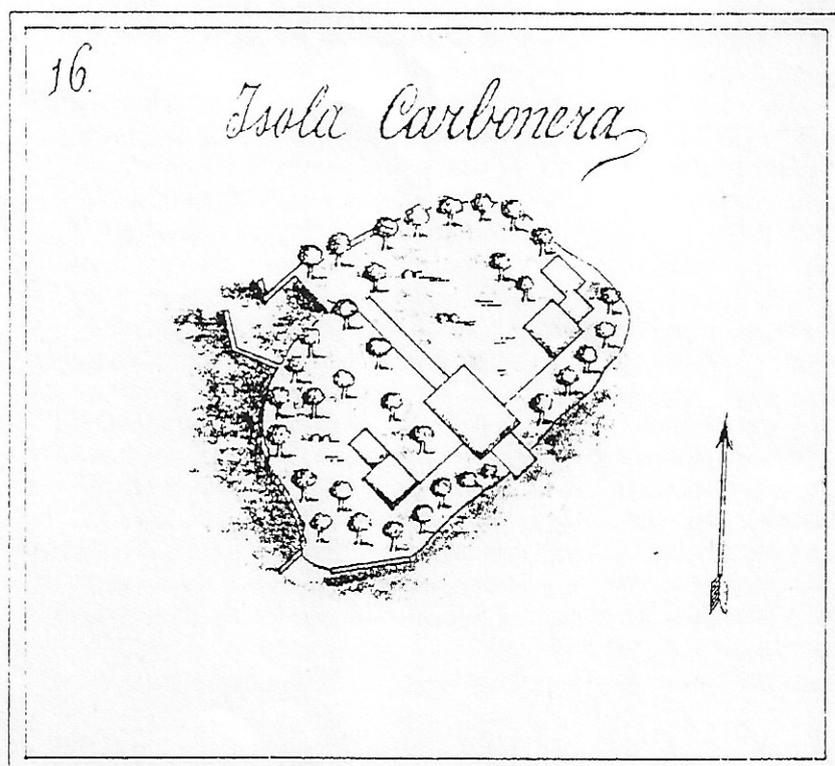
Proseguendo con rotta NNE raggiungiamo l'isola di Campalto. Di recente costituzione veniva usata come discarica dalle vetrerie di Murano. Ancor oggi sulle sue rive si possono trovare degli oggetti di vetro molto originali. Dopo un fallimentare tentativo di recupero da parte dell'amministrazione Comunale di qualche anno fa per realizzare un "parco giochi" è oggi oggetto di recupero morfologico da parte del Consorzio Venezia Nuova. L'intervento consiste nella rimodellazione della superficie scoperta dell'isola, nella ridefinizione del perimetro, nel risanamento e ricostruzione del manto vegetale.

Riprendendo la navigazione verso N.E. e prestando la massima attenzione passando sotto l'elettrodotto (occorre rasentare uno dei tralicci, dove i fili passano più alto) arriviamo all'isola di Tessera. L'isola è privata e due cani minacciosi ne sconsigliano l'approdo. I rossi edifici ben restaurati ospitano un istituto per la formazione di manager.

Per raggiungere Carbonera volgiamo la prua verso NNE. Con alta marea possiamo approdare all'interno della piccola darsena posta nel lato Ovest, altrimenti conviene ormeggiare nella parte rivolta ad Est. L'isola, una volta riservata alle installazioni della Marina Militare, poi acquistata da privati che vi hanno eretto alcuni edifici d'abitazione, era fino a qualche anno fa custodita. Attualmente è in stato di abbandono, continuamente saccheggata e oggetto di vandalismi, sta ormai anch'essa degradando in rovina. Era un tempo denominata Il Monte, da cui ha preso il nome l'omonima palude che la attornia.

Per ritornare alla nostra base è necessario ripassare vicino l'isola di Tessera tenendosi altresì molto vicini all'isola di Campalto in quanto la zona più prossima alle barene a ridosso della terraferma è interessata da lavori di imbonimento di terreno eseguito per favorire l'escavo naturale dei due corrispondenti canali. In modo particolare è molto pericoloso per la navigazione il passaggio a N.W. dell'isola di Campalto per la presenza di pali conficcati e non visibili. Occorre tenersi ben a Sud dell'ultima palina visibile che delimita la zona dei lavori.

Superati detti pericoli possiamo navigare verso il canale di S. Secondo e poi verso Punta San Giuliano.



SAN SECONDO IN ISOLA

di Rita Sartori



Vincenzo Coronelli: Isola di San Secondo Nella Laguna di Venetia.
Venezia, Biblioteca Marciana.

I due imponenti pilastri bianchi con il simbolo del "Leone" si affacciano per un attimo ai finestrini dell'autobus diretto a Venezia. Ci dicono che stiamo lasciando la terra per incontrare il mare. Subito il nostro sguardo abbraccia nuovi orizzonti e, dentro, ci sentiamo già diversi. La situazione, il traffico e l'orologio non ci permettono di assaporare, di "sentire" questo momento così speciale. Questo vuol essere un invito ad uscire dal quotidiano scontato per "ascoltare" e vivere sensazioni dal sapore antico.

Stiamo correndo sulla Laguna. Alle nostre spalle, sulla terra, gli estremi lembi del polo industriale e i resti gloriosi del Forte Marghera, ricordo della insurrezione dei veneziani nel 1849 contro gli austriaci. Sotto di noi il manto stradale del Ponte della Libertà che dal 1933 regala passaggi translagunari a pedoni ed automobilisti. Davanti a noi, sulla sinistra, dopo circa due chilometri, un isolotto forse brutto, di certo squallido, dal nome sacro: San Secondo. Cercare di saperne di più significa fare un

tuffo nella storia medievale veneziana. Il primo insediamento sull'isola, un convento ed una chiesa, risale al 1304. Fu monastero benedettino fino al 1531, passò in seguito alla Congregazione dei Domenicani Osservanti che divennero proprietari dell'isolotto. Fu, tra l'altro, Lazzaretto durante la peste del 1576.

I frati avevano due vaste darsene coperte - "le cavane" - a disposizione di quanti venivano sorpresi in barca da tempeste e fortunali, usate anche come riparo dilettevole da tutti coloro i quali "la state andavano a prendere il fresco per quel canale" e si fermavano a diporto sull'isola. Cosa difficilmente pensabile oggi, tra il rumore di ferraglia dei treni ed il rombo delle auto, per non parlare della visione - non certo dilettevole - di stabilimenti industriali, discariche e grigi palazzoni.

Gli edifici conventuali erano circondati da orti e giardini. La chiesa, di linee semplici, si affacciava su una piazzetta provvista di pontile. Accanto alla chiesa, le due ali del

convento ed il campanile, snello e cilindrico, ancora visibile in antiche stampe di fine '700.

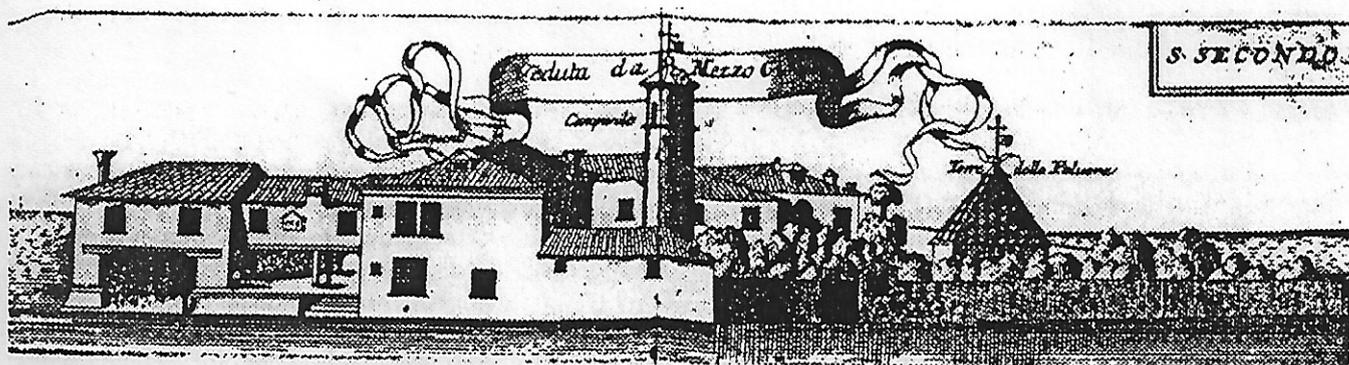
Dopo diversi restauri e rifacimenti, la chiesa fu riedificata nei primi anni del Seicento e consacrata nel 1608. Nel 1692 fu rinnovata la Cappella del Santo titolare - San Secondo, appunto - il cui corpo, giunto miracolosamente sulla Laguna, riposava su di "un nobile altare di fini marmi". L'altare maggiore si adornava di una pala di Giovanni Buonconsiglio detto il Marescalco (di scuola belliniana) raffigurante Gesù benedicente fra i Santi Girolamo e Giorgio. La pala è attualmente conservata nella Chiesa dello Spirito Santo sulle Zattere, quella da cui, nella tradizionale Festa del Redentore, si stacca il ponte di barche che fa capo alla Chiesa del Redentore sulla opposta isola della Giudecca. Il corpo di San Secondo è invece passato, dopo il decreto Napoleonico del 1806 che sop-

prese la maggior parte degli ordini religiosi, alla Chiesa dei Gesuati, sempre alle Zattere, che apparteneva anch'essa, come l'isola di San Secondo, alla Congregazione dei Domenicani.

Sull'isola la Repubblica di Venezia conservava in una torricella appartata - detta Torre della Polvere - grossi quantitativi di polvere da sparo. La torre fu miracolosamente risparmiata due volte, nel 1734 e nel 1775, da un fulmine caduto sull'isola, che l'avrebbe altrimenti fatta saltare.

San Secondo fu abbandonata dai frati nel 1806 e trasformata in presidio militare nel 1874, utilizzo che è durato fino al 1961. Rimangono, sommersi dalla vegetazione infestante, i resti di una postazione: 2.000 metri cubici di ricordi e di solitudine.

L'autobus corre sulla Laguna, Venezia è ormai a due passi. Nuove atmosfere, altre emozioni da ascoltare e da vivere.



Vincenzo Coronelli: Isola di San Secondo Nella Laguna di Venetia.
Venezia, Biblioteca Marciana.

V° ITINERARIO

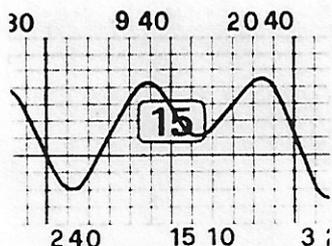
LE ISOLE MINORI (2^ PARTE)

S.Giuliano-Buel del Lovo-Madonna del Monte-S.Giacomo in Paludo-S.Giuliano

Miglia: 12 circa

Tempo: circa 8 ore

Marea consigliata



Sciogliamo l'ormeggio a S.Giuliano quando la brezza spira ancora da Nord e l'alta marea consente di superare il "dosso" al di là del canale. Prua verso l'isola di Campalto che lasceremo a dritta. Puntando l'isola di Tesserà avremo l'accortezza di superare la linea elettrica passando sottovento ad uno dei tralicci che la sostengono.

Proseguendo verso Buel del Lovo incroceremo sulla nostra rotta le bicole del Canale Carbonera. Buel del Lovo è ormai vicina e, oltre i tamerici che la contornano si inizia a distinguere la bianca costruzione. L'isola è privata e non è consentito l'approdo. Chiamata dai vecchi barenanti "La Meera" oppure "isola del tedesco" non si conosce l'origine del suo attuale nome.

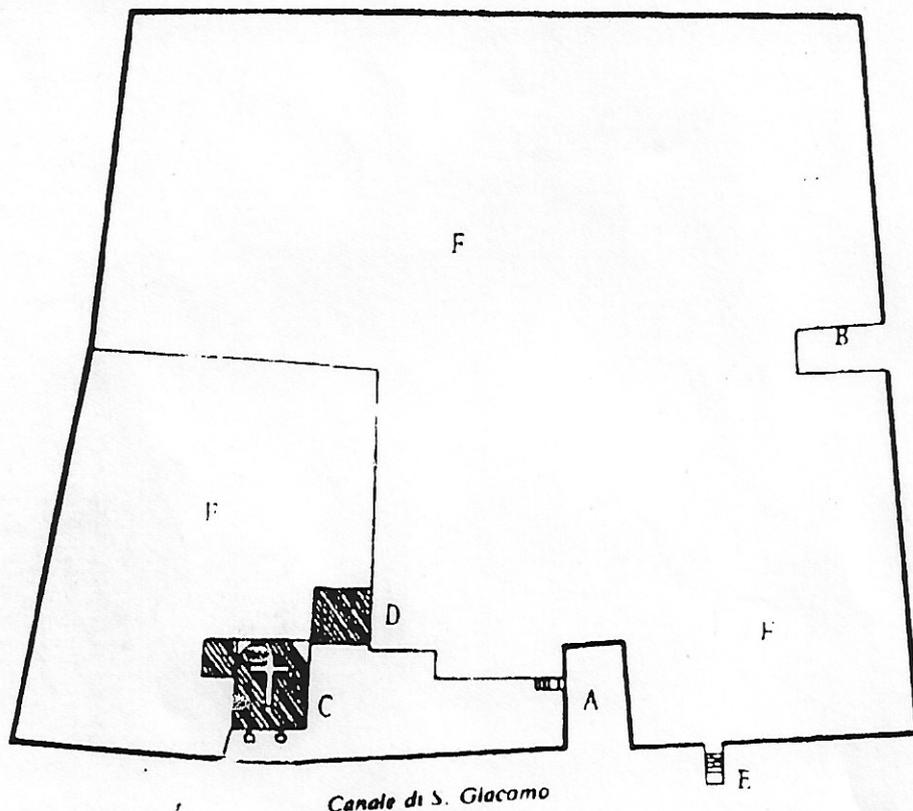
Se la marea è ancora elevata si può, in un unico bordo, raggiungere l'isola della Madonna del Monte, altrimenti conviene proseguire per il canale di Mazzorbo tenendosi a dritta delle paline. S. Nicola della cavana era l'antico nome dell'isola.

E' interessante sapere che alcune isole poste lungo le principali vie acquedotte di comunicazione (Madonna del Monte, S.Giacomo in Paludo, San Giorgio in alga ecc.) avevano una cavana pubblica; provvidenziali ricoveri lungo gli allora frequentatissimi canali che collegavano la "Dominante" alle isole dell'estuario, alle bocche di porto ed alla terraferma. Queste cavane erano tenute in grande considerazione dai veneziani con continui interventi per mantenerle integre e funzionali. Madonna del Monte fu verso l'anno 1300 convento, per ultimo fu insediamento militare e versa ormai nel più completo abbandono. Per sbarcarvi conviene scegliere il lato Est che guarda verso S.Francesco del deserto riconoscibile dagli alti cipressi. Vi rimangono i resti di un edificio. Per raggiungere S. Giacomo in Paludo conviene tenersi a sinistra, fuori dal movimentato canale nel quale si avvicendano Motonavi ACTV, lanciograni GranTurismo e numerose barche e barchini che sollevano imponenti onde. Per sbarcare conviene portarsi sempre nel lato che guarda S. Francesco e ormeggiarsi su due paline poste ai lati di una finestra del muro, ormai cadente, che cinge l'isola. Si entra da questa singolare apertura e, facendosi strada in mezzo ai cespugli, si arriva dalla parte opposta prospiciente il Canale Scomenzera. Qui sono stati appena restaurati

le fondamenta, la loggia che ospita una bellissima Madonna con Bambino (questa è una copia, l'originale è custodito nella Chiesa di S. Caterina a Mazzorbo) e la famosa cavana pubblica.

E' nostra speranza che questo intervento di recupero e conservazione non resti un fenomeno isolato, ma sia un inizio per una giusta rivalutazione di queste isole abbandonate che furono parte integrante della storia e delle radici di Venezia.

Ormai la dosana ci obbliga a proseguire per canali verso Murano, Punta S'ciopo, S. Secondo e ritornare infine al punto di partenza.



Planimetria schematica dell'isola di S. Giacomo in Paludo alla fine del XVIII secolo.

LEGENDA

- A. Cavana pubblica
- B. Cavana per l'ortolano
- C. Chiesa del XVI secolo, con annessa sagrestia.
- D. Edificio abitato dall'ortolano
- E. Pontile ora demolito
- F. Orti e vigna



VI° ITINERARIO

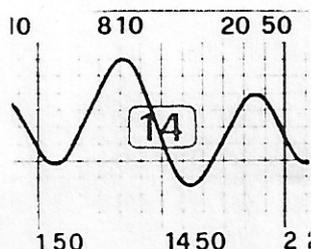
AMBIENTE ED ESPLORAZIONE (1^ PARTE)

S.Giuliano-Canal Tresso-Lazzaretto Nuovo-S.Giuliano

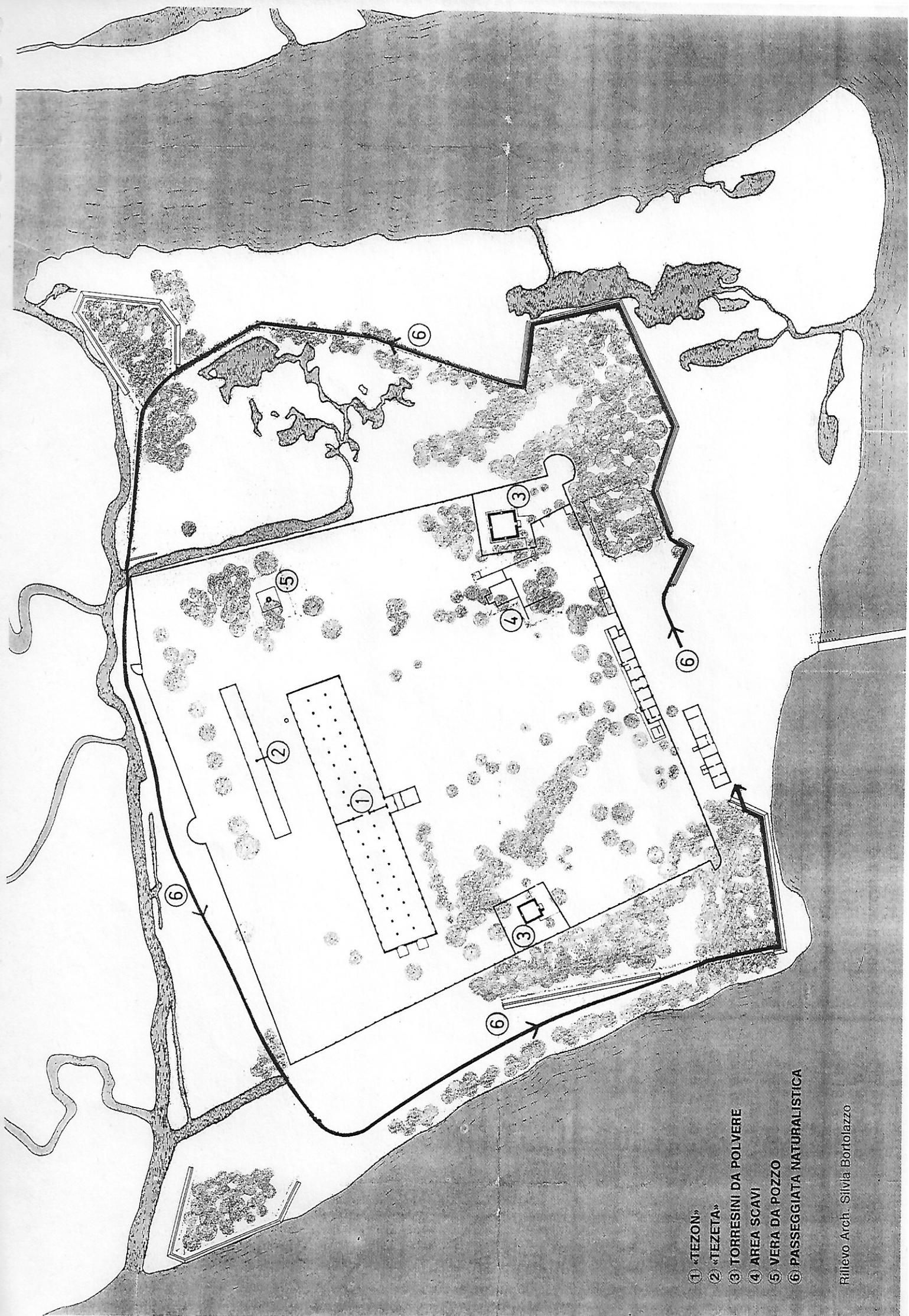
Miglia: 11 circa

Tempo: 7 ore

Marea consigliata



Navigare "sora paluo" implica molto spesso la ricerca di un passaggio, sia per accorciare un percorso, sia per accedere ad un canale evitando la sua "zenziva" o solo per trovare una via di scampo quando la marea cala velocemente. Distinguere un ghebo nell'acqua non è cosa semplice, ma con l'ausilio della carta nautica, della bussola e di inequivocabili segni, ci si può districare con relativa facilità. Questo ed il prossimo itinerario sono un ottimo esercizio per approfondire la conoscenza dell'ambiente lagunare ~~ma~~ anche se le prime volte finiremo inevitabilmente in secca. Ritentando e senza scoraggiarsi, scopriremo sicuramente qualche elemento che ci indicherà la giusta direzione. Lasciato S.Giuliano con alta marea in fase calante puntiamo l'isola di Campalto che lasceremo di poco sulla nostra dritta. Dopo aver superato la linea elettrica tenendoci molto vicino ad uno dei tralicci superiamo l'isola di Tesserà e puntiamo all'ultima bricola del "ramo del sorze". Questo ghebo è abbastanza riconoscibile per la lunga e rettilinea fila di bricole che si stacca dal Canale di Carbonera terminando in mezzo al paluo. Poi la rotta da seguire sarà di 120°. Il canal Tresso, prima di inoltrarsi tra le barene, forma una specie di esse, è preferibile quindi che qualcuno stia a prua della barca e dia indicazioni sull'andamento del fondale. Trovato l'ingresso il canale segue un andamento sinuoso per cui nelle anse occorre tenersi dalla parte dove la corrente "scava". Alla fine, alla confluenza con il Canale Passaora, conviene tenersi larghi per non arenarsi nel basso fondale. La corrente a questo punto sarà molto forte e bisognerà tenerne conto per avvicinarsi ed eventualmente attraccare al pontile dell'isola del Lazzaretto Nuovo. Lo sbarco è consentito solo ai soci dell'Ekos Club che ha in affidamento l'isola, ma dichiarandosi Casanoviani si sarà ben accetti. Se c'è qualcuno disponibile si può conoscere la storia dell'isola ed essere accompagnati per una breve visita. Questa circostanza sarà maggiormente possibile se l'escursione prevede un discreto numero di Soci Casanova in qualche modo organizzati. Quando la marea inizia a crescere lasceremo l'isola e proseguiremo per canali verso Murano, S.Secondo ed infine S. Giuliano.



- ① «TEZON»
- ② «TEZETA»
- ③ TORRESINI DA POLVERE
- ④ AREA SCAVI
- ⑤ VERA DA POZZO
- ⑥ PASSEGGIATA NATURALISTICA

VII° ITINERARIO

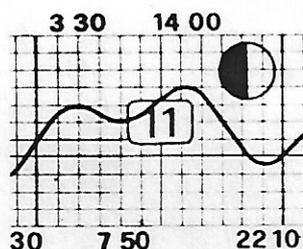
AMBIENTE ED ESPLORAZIONE (2^ PARTE)

S.Giuliano-Torcello-Canale di Torcello-Palude della
Rosa-Silone-Can.Borgognoni-Can.Mazzorbo-S.Giuliano.

Miglia: 16 circa

Tempo: 11 h. circa

Marea consigliata



Scegliamo una luna "in quadratura" per affrontare questo percorso in modo che la marea sia sempre sufficientemente elevata.

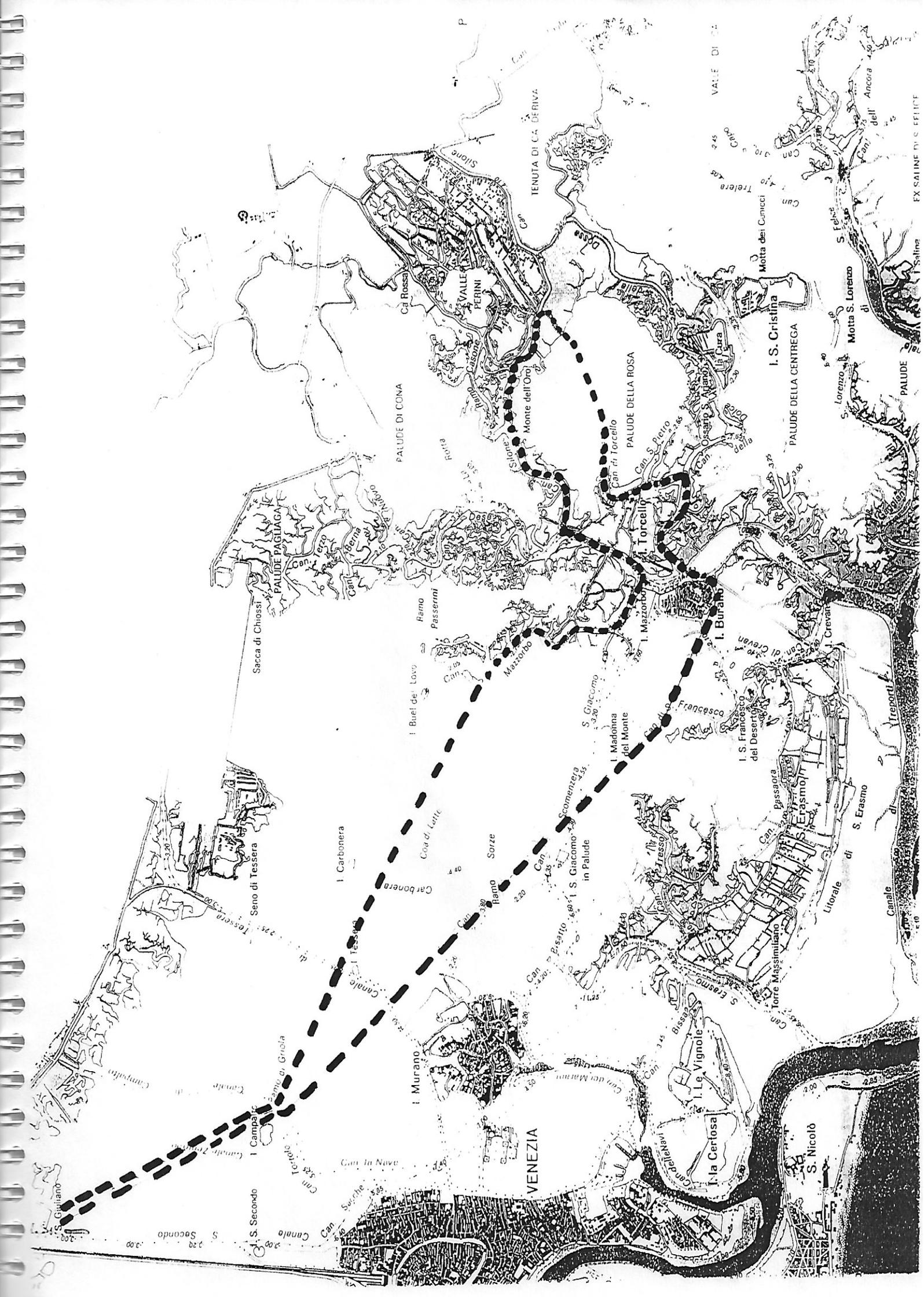
Ricordandoci di portare bussola, carta nautica e binocoli, da S.Giuliano dirigiamo la barca verso l'isola di Campalto e da qui verso l'isola di Tessera con l'accortezza di sfiorare uno dei piloni che sostengono la linea elettrica in modo da passare dove i fili sono più alti. Per la presenza di una motta di detriti superiamo l'isola di Tessera senza avvicinarci troppo ad essa e facciamo rotta verso l'isola Madonna del Monte che lasceremo alla nostra sinistra. Attraversando la palude di S. Caterina punteremo il campanile storto di Burano e percorso il canale al lato dell'isola, prestando particolare attenzione al via-vai di lancioni gran turismo, raggiungiamo l'ingresso del canale di S. Antonio. Il canale è abbastanza largo e si può bordeggiare senza tanti problemi.

Il panorama, con la basilica ed il campanile di Torcello sulla nostra sinistra e l'ossario di S. Ariano davanti a noi, è qui molto suggestivo. Una bandiera rossa su di una bricola ci indica il punto per entrare nel canale di Torcello (o S. Piero). Percorsa l'ultima ansa si appare la Palude della Rosa. Qui il canale è segnato con due file di paline al termine delle quali il fondale si abbassa notevolmente. Solleviamo un po' deriva e timone anche per evitare il tappeto di alghe che ricopre il fondo della zona e cerchiamo un passaggio per immerterci nella "taja grande".

Il ghebo "tajadella" si raggiunge con rotta 20° tenendosi alle spalle il campanile di Torcello. Un altro riferimento utile è una macchia verde sopraelevata che notiamo verso sinistra: è il Monte dell'Oro. Si narra che in queste paludi le truppe di Attila sprofondarono con tutto il loro carico d'oro. Tra il Monte dell'Oro e la "tajadella" si nota, oltre l'argine, il Cason di Valle Perini. Con l'ausilio dei binocoli "inquadrriamo" il passaggio e raggiungiamo il canale.

Scendendo verso Sud il Monte dell'Oro è adesso sulla nostra sinistra e più avanti il Canale Borgognoni ci condurrà verso Mazzorbo e Torcello. Entrando nel canale che divide Mazzorbo occorre prestare attenzione alle manovre della motonave ACTV. Lasciato l'abitato seguiamo il canale verso destra tra tamerici, vecchie caorline e orti fino ad uscire in laguna aperta.

Proseguiamo tenendoci a sinistra delle singolari paline che conducono all'isola di Buel del Lovo. Dopo la grande ansa che il canale fa verso destra conviene abbandonarlo in quanto più avanti, verso l'isola, è interrato e acqua ce n'è pochina. Puntiamo allora tra l'isola di Carbonera e l'isola di Tessera. Superate le bricole del canale Carbonera alcune "punte di palo" semisommerse possono risultare molto pericolose; occorre dunque tenere gli occhi ben aperti ed una rotta più vicina all'isola. Oltrepassato anche il canale di Tessera continueremo sulla stessa rotta fino al canale di Campalto con la prudenza di lasciare a debita distanza sulla nostra destra lo sbarramento di pali posti in prossimità del canale stesso. Da questo punto se avremo fondale sufficiente potremo puntare direttamente S.Giuliano, altrimenti conviene proseguire fino al canale di S.Secondo che ci condurrà verso la base.



P

VALE DI CA

TENUTA DI CA DERIVA

PALUDE DI CONA

Ca Rossa

VALLE PERINI

PALUDE DELLA ROSA

I. S. Cristina

PALUDE DELLA CENTREGA

Motta S. Lorenzo

Motta S. Lorenzo di

PALUDE

PALUDE PAVIAGA

Sacca di Chiossi

Passerini

Mazzorbo

I. Torcello

I. Burano

Seno di Tessera

I. Carbonera

I. Carbonera

I. Buel de' Lovo

I. Sorze

I. Madonna del Monte

I. S. Francesco del Deserto

I. S. Erasmo

I. S. Erasmo

I. S. Erasmo

S. Giuliano

S. Secondo

I. S. Secondo

I. Campar

I. Murano

I. Murano

VENEZIA

I. Le Vignole

I. la Certosa

S. Nicolò

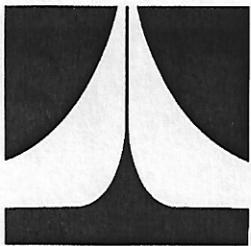
S. Nicolò

EX SAINE DI S. FELICE

Abbiamo navigato per canali, risalito ghebi, attraversato paludi e barene. Abbiamo "lottato" contro labirinti di se_uraglie, abbiamo visto motte, isole abbandonate, isole abi_utate. Abbiamo attraversato luoghi dove secoli di storia giacciono custoditi dal fango. Abbiamo visto albe e tra_umonti , voli di gabbiani e di aironi ed ogni volta è come fosse la prima volta perchè la laguna non è mai la stessa.

Siamo ormai pronti per andar.... de là del ponte.

Buone navigazioni.



**CIRCOLO VELICO
CASANOVA**
Punta S. Giuliano • Mestre Venezia